

Sul voto i timori del salto nel vuoto Ora Renzi cambia strategia “Tranquilli, un governo c'è sempre”

La svolta nei toni dopo l'incontro con Mattarella

Analisi

FABIO MARTINI
ROMA

Sull'ipotesi più ansiogena che aleggia in Europa sull'Italia - il rischio di fallimento per otto banche ipotizzato dal Financial Times in caso di vittoria del No - Matteo Renzi ha preferito disimpegnarsi e cedere la parola al ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. La sequenza va in scena al piano nobile di palazzo Chigi: sta per concludersi l'ennesima conferenza stampa per illustrare le virtù di una legge di bilancio che ancora non è stata approvata dal Parlamento e Matteo Renzi, davanti alla più spinosa di tutte le domande - quella sulle banche - risponde: «Ora però la domanda “facile” al ministro Padoan, così mi sento più tranquillo...».

Padoan risponde brevemente, dice che forse di lunedì il Financial Times non aveva nulla da scrivere, ma comunque non c'è nulla di strano in quell'articolo. Renzi si riprende la parola e chiude: «Con la massima stima per il Financial Times...».

Dunque rispetto all'ipotesi di rischio di fallimento per otto banche con milioni di clienti, Renzi e Padoan - anziché lanciare un messaggio ai mer-

cati e ai correntisti - preferiscono glissare. Non smentiscono, ma al tempo stesso neanche drammatizzano. Un atteggiamento coerente con la strategia referendaria decisa dal presidente del Consiglio: far crescere “spontaneamente” la paura del dopo-voto, ma senza cavalcarla platealmente. E infatti Renzi, pur intervenendo su tutti i media e su ogni questione, su questo è attento a non “strafare” e dunque, davanti alla domanda su cosa accadrà in caso di vittoria del No, Renzi ha dato una risposta “politicamente corretta”: «Il sistema istituzionale italiano ha molti elementi di garanzia, un governo c'è sempre. Politico, tecnico, iper-politico, iper-tecnico... Noi faremo di tutto perché l'Italia sia in condizioni di affrontare le sfide».

Uno scenario non drammatizzante sul governo che verrà, che Renzi ha iniziato a fare dopo l'incontro col Capo dello Stato di sei giorni fa. Lasciar crescere la paura del salto nel vuoto, stimolandola ma senza cavalcarla è una strategia che assicura chi ha letto gli ultimi sondaggi top-secret - starebbe dando qualche risultato, perché avrebbe smosso dallo stallo assoluto il Sì e - dicono - avrebbe favorito anche una sua “ripresina”. Sarà un caso ma da ieri nel ricchissimo repertorio di Matteo Renzi sono entrate due espressioni nuove: «Sono decisamente ottimista. La gente sta cambiando idea, è

una cosa straordinaria». E rivolto al grillino Luigi Di Maio, che ipotizza brogli elettorali, Renzi ha risposto così: «Ma brogli de che? Pensavano di avere già vinto, adesso sentono che l'aria sta cambiando».

Per il resto, in vista dell'appuntamento referendario del 4 dicembre, Renzi prova a “capitalizzare” i messaggi che pensa gli possano portare voti. Scommette sulla antipatia degli italiani per i governi tecnici e quindi ne accredita l'ipotesi: «Il governo tecnico lo vuole l'Economist. Credo che se gli italiani sentono parlare di governo tecnico mettono le mani...sulla bocca».

E quanto a Silvio Berlusconi, gli interessano i voti dei suoi elettori, decisivi per vincere il referendum: «In molti in Forza Italia voteranno per il sì» alla riforma costituzionale, perché «lo stesso Berlusconi è sempre stato contrario al tran tran tra Camera e Senato».

Una caccia al voto di destra che induce Renzi ad una lettura “serena” della vittoria di Donald Trump in una intervista alla Cbs: «Non sono un fan dei Repubblicani, ma penso che Ronald Reagan fu un outsider - anche se era stato governatore - che cambiò davvero molte cose negli Usa con politiche che non sono mie ma chiare. E penso che Trump potrebbe essere un outsider che ha vinto e cambia l'America. Gli auguro buona fortuna».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

